

Anthilia Capital Partners SGR S.p.A.

Anthilia MUST

FONDO COMUNE DI INVESTIMENTO ALTERNATIVO
DI TIPO CHIUSO NON RISERVATO

***Relazione di gestione
infrannuale
per il periodo chiuso
al 30.06.2026***

SOMMARIO

CARICHE SOCIALI.....	3
NOTA ILLUSTRATIVA	4
SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 30 GIUGNO 2026	19

CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Giovanni Landi	Presidente
Andrea Cuturi	Consigliere Delegato
Daniele Colantonio	Consigliere
Barbara Ellero	Consigliere
Stefano Vittorio Kuhn	Consigliere
Claudia Pomposo	Consigliere
Paolo Rizzo	Consigliere
Marco Federico Alessandro Turrina	Consigliere
Valentina Lanfranchi	Consigliere indipendente

Collegio Sindacale

Annunziata Melaccio	Presidente Collegio Sindacale
Francesco Antonio Pozzoli	Sindaco effettivo
Giuseppe Tinè	Sindaco effettivo
Erminio Beretta	Sindaco supplente
Armando Tardini	Sindaco supplente

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sono in carica fino all'approvazione del bilancio della SGR al 31 dicembre 2027.

Società di revisione

Deloitte & Touche S.p.A.

Banca Depositaria

BNP Paribas SA - Succursale Italia

Elenco Soci

(% di partecipazione al capitale con diritto di voto)

Anthilia Holding S.r.l.	60,81%
Banco di Desio e della Brianza S.p.A.	15,00%
Cassa Lombarda S.p.A.	14,29%
Banca Valsabbina S.C.p.A.	9,90%

NOTA ILLUSTRATIVA

Premessa

La relazione di gestione infrannuale al 30 giugno 2026 del Fondo Anthilia MUST (di seguito, il “**Fondo**”), costituita dalla situazione patrimoniale e dalla presente Nota Illustrativa è stata redatta, in forma abbreviata, in conformità alle istruzioni previste dal Regolamento sulla Gestione Collettiva del Risparmio emanato da Banca d’Italia con Provvedimento del 19 gennaio 2015 e successive modifiche ed integrazioni. In particolare, ci si è avvalsi della possibilità, prevista dall’articolo 3 del Titolo IV, Capitolo V, del suddetto Provvedimento, di redigere la relazione infrannuale in forma abbreviata nel caso in cui si proceda alla predisposizione di una relazione di gestione annuale completa alla fine dell’esercizio.

I prospetti relativi alla situazione patrimoniale, nonché quelli contenuti nella presente Nota Illustrativa, sono stati redatti in unità di Euro.

La relazione di gestione infrannuale del Fondo è stata, inoltre, redatta in applicazione alle disposizioni previste dal regolamento del Fondo.

Tipologia di Fondo

Il Fondo “Anthilia MUST” è un fondo di investimento alternativo di tipo chiuso non riservato e gestito da Anthilia Capital Partners SGR S.p.A. (di seguito la “**SGR**”). Il Fondo è stato istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione della SGR del 22 settembre 2022, è stato autorizzato da Banca d’Italia il 2 dicembre 2022 ed ha iniziato la sua attività dal 5 luglio 2023, data del primo closing, con una dotazione iniziale di € 25.857.096.

Il NAV del Fondo è calcolato con frequenza semestrale e in occasione di ogni closing successivo.

Durata del Fondo

Il Fondo ha una durata di 7 anni e scade il 31 dicembre 2030, salva la possibilità per la SGR di deliberare, un periodo di proroga non superiore a due anni per il completamento dello smobilizzo degli investimenti in portafoglio.

Attività di collocamento delle quote

Il Fondo è operativo dal 5 luglio 2023, data in cui è avvenuto il primo closing per un importo iniziale sottoscritto pari ad € 25.857.096. Al 30 giugno 2026 l’importo complessivo sottoscritto è pari a € 41.325.803. Il regolamento del Fondo prevede l’emissione di quattro classi di quote, alle quali spettano i diritti indicati nel regolamento. Ogni quota sottoscritta ha un valore nominale di € 100.

La sottoscrizione di Quote A1 è idonea a qualificarsi come investimento qualificato destinato alla costituzione di piani di risparmio a lungo termine di cui all’articolo 13-bis, comma 2-bis, del Decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni dalla Legge 19 dicembre 2019, n. 157 e successive modifiche e/o integrazioni (cc.dd. PIR alternativi).

Il patrimonio del Fondo viene raccolto mediante una o più emissioni di quote in occasione di ciascun closing legato al relativo sub-periodo di sottoscrizione. A seguito della chiusura del sesto sub-periodo di sottoscrizione, al 30 giugno 2026 il Fondo ha emesso un totale di 418.155,96 quote di cui 13.534,34 di classe A, 403.621,57 di classe A1 e 1.000 di classe G.

In data 03 marzo 2026 si è chiuso il periodo di sottoscrizione del Fondo.

Per la commercializzazione delle quote del Fondo la SGR si è avvalsa anche dei seguenti collocatori: Cassa Lombarda S.p.A., Sempione SIM S.p.A. e AllFunds Bank SA (quest'ultima anche avvalendosi di sub-collocatori, quali Banco di Desio e della Brianza S.p.A.).

Attività di gestione e politiche d'investimento

Il Fondo mira ad incrementare il valore del suo patrimonio nel medio-lungo termine, attraverso la realizzazione di operazioni di investimento aventi per oggetto, in via prevalente, l'acquisto e/o la sottoscrizione di strumenti di equity e/o debito e/o crediti emessi da imprese italiane non quotate e quotate a media e bassa capitalizzazione.

Le politiche d'investimento sono in linea con le disposizioni previste nel regolamento del Fondo. Gli investimenti del Fondo sono effettuati in conformità a quanto previsto dalle norme prudenziali in materia di criteri e divieti all'attività di investimento, e di contenimento e frazionamento del rischio stabilite dalla Banca d'Italia per i FIA chiusi non riservati. La politica di investimento del Fondo è attuata in ottemperanza alla normativa sui piani individuali di risparmio a lungo termine al fine di considerare le quote del Fondo come investimento qualificato per i piani di risparmio a lungo termine (nello specifico, i cc.dd. PIR alternativi).

In particolare, il Fondo potrà essere investito, in:

- a) strumenti rappresentativi di equity o quasi-equity, ivi inclusi strumenti convertibili in equity e warrant emessi da un'Impresa Target;
- b) strumenti di debito emessi da un'Impresa Target;
- c) crediti e titoli rappresentativi di crediti, ivi inclusi i crediti erogati a valere sul patrimonio del Fondo, erogati dal Fondo a un'Impresa Target, con una scadenza non superiore alla Durata del Fondo;
- d) altri strumenti finanziari, anche derivati, ammessi ovvero non ammessi alla negoziazione su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione;
- e) strumenti del mercato monetario;
- f) quote di Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari;
- g) quote di FIA aperti
- h) quote di FIA chiusi, di ELTIF, di EuVECA e di EuSEF;
- i) depositi bancari denominati in euro.

Il Fondo potrà essere investito per massimo il 50% in strumenti rappresentativi di equity e quasi-equity. Il Fondo potrà essere investito per massimo il 30% in quote o azioni di altri OICR.

Per "Impresa Target" si intende un'impresa che soddisfi i seguenti requisiti:

- a) non è inserita negli indici FTSE MIB e FTSE Mid Cap della Borsa italiana o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati;
- b) è residente in Italia oppure in Stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo e con stabile organizzazione in Italia.

Il Fondo non può:

- a) concedere alcun finanziamento, o investire, emettere garanzie o altrimenti fornire supporto finanziario o altro tipo di supporto direttamente o indirettamente a qualsiasi impresa la cui attività sia illegale (i.e. qualsiasi produzione, commercio o altra attività che risulta essere illegale ai sensi della legge o dei regolamenti applicabili al Fondo, o alla relativa società o entità, ivi incluso a mero titolo esemplificativo la clonazione umana a fini riproduttivi);
- b) concedere alcun finanziamento o investire in imprese la cui attività sia sostanzialmente focalizzata su:
 - (i) la produzione e commercio del tabacco e relativi prodotti;

- (ii) il finanziamento e la produzione e il commercio di armi da fuoco e munizioni di qualsiasi tipo, fermo restando che tale restrizione non si applica nella misura in cui tali attività risultino parte o complementari a politiche esplicite dell'Unione Europea;
- (iii) il gioco d'azzardo e le scommesse, ovvero produzione o commercializzazione di prodotti connessi al medesimo;
- (iv) la produzione e commercio di materiale pedo-pornografico o qualsiasi attività legata alla prostituzione;
- (v) l'attività di compro oro o trading di metalli preziosi al dettaglio;
- (vi) la ricerca, lo sviluppo o l'applicazione tecnica relativa a programmi e soluzioni elettroniche che permettano illegalmente l'accesso a network elettronici o lo scarico di dati in formato elettronico;
- (vii) la ricerca, lo sviluppo o l'applicazione tecnica relativa a programmi e soluzioni elettroniche che trovino principalmente applicazione in uno dei settori di cui alle lett. che precedono;
- c) fornire alcun supporto al finanziamento della ricerca, sviluppo o applicazione tecnica in connessione
 - (i) alla clonazione umana a fini di ricerca o terapeutici o
 - (ii) agli organismi geneticamente modificati (OGM), senza un adeguato controllo della SGR circa i temi legali, regolamentari e etici connessi a tale clonazione umana a fini di ricerca o terapeutici e/o OGM;
- d) concedere finanziamenti o investire più del 20% (venti per cento) del Capitale del Fondo in imprese che svolgono attività di acquisto, valorizzazione e alienazione di immobili.

Il Fondo sarà investito per almeno il 70% in Italia, restando inteso che dovranno considerarsi come situate in Italia le società che siano residenti nel territorio dello Stato oppure in Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo e con stabile organizzazione nel territorio dello Stato.

Il Fondo sarà investito in strumenti e attività denominate in Euro per almeno il 60%. Resta inteso che l'esposizione a valute diverse dall'Euro, considerando le operazioni di copertura del rischio di cambio, non può superare il 10% del Fondo.

Scenari macroeconomici di riferimento e commento ai mercati

Il primo semestre del 2026 è stato dominato da uno shock geopolitico ed energetico, più che da fattori ciclici tradizionali: il conflitto USA/Israele verso Iran, con la conseguente minaccia e parziale interruzione dei flussi attraverso lo stretto di Hormuz, ha spinto al rialzo il petrolio e riaperto le pressioni inflazionistiche in tutte le principali economie, capovolgendo in più casi la traiettoria di politica monetaria attesa a inizio anno.

Partendo dagli Stati Uniti, la crescita ha mostrato un profilo a "V": dopo un quarto trimestre 2025 fiacco (+0,5% annualizzato, penalizzato dallo shutdown federale), il primo trimestre 2026 ha registrato una crescita del PIL del 2,1% annualizzato nella lettura finale, sostenuto da investimenti (in particolare in tecnologia legata all'intelligenza artificiale), export e della spesa pubblica, mentre i consumi hanno rallentato più del previsto. Il quadro dei dazi si è parzialmente sgonfiato rispetto al 2025: a febbraio la Corte Suprema ha giudicato illegittimi i dazi imposti dall'amministrazione tramite l'IEEPA, obbligando il rimborso verso le imprese coinvolte. Questo ha rimosso parte delle distorsioni sul canale estero che avevano pesato l'anno precedente. Sul fronte inflazione e tassi, la FED – passata nel frattempo sotto la guida del nuovo presidente Kevin Warsh – ha mantenuto i tassi invariati nel range 3,50-3,75% per l'intero semestre, nonostante le pressioni rialziste innescate dallo shock energetico e le dichiarazioni restrittive di alcuni membri a ridosso della pubblicazione dei dati di inflazione. Il CPI di giugno, uscito nettamente sotto attese (headline -0,4% mese su mese, core invariata), ha spinto il mercato a ridimensionare bruscamente le probabilità di rialzo dei tassi a luglio (dal 42% al 17% secondo CME FedWatch) mantenendo però vive le attese di un possibile rialzo a settembre (attorno al 60%).

In Eurozona il quadro si è capovolto rispetto al primo semestre 2025: la crescita ha nettamente rallentato, al +0,1% trimestre su trimestre (0,8% anno su anno), frenata dalla stretta sull'offerta energetica a seguito del conflitto in Medio Oriente e dal conseguente rialzo di petrolio e gas. La Germania ha continuato a beneficiare della spesa per difesa e infrastrutture, mentre Francia e Italia hanno mostrato una crescita pressoché nulla o modesta. Sul fronte prezzi, l'inflazione è tornata a salire sensibilmente (headline 3,2% a maggio), inducendo la BCE a un cambio di rotta netto rispetto ai quattro tagli del primo semestre 2025: a giugno il Consiglio Direttivo ha alzato i tassi di 25 punti base, il primo rialzo dal 2023, portando il tasso sui depositi al 2,25%. E il mercato attualmente valuta una probabilità attorno al 70% di un ulteriore rialzo a settembre.

Nel Regno Unito la crescita ha sorpreso al rialzo nel primo trimestre (+0,6% trimestre su trimestre), nonostante la Bank of England segnali una dinamica sottostante più debole di quanto il dato headline suggerisca. Lo shock energetico ha spinto l'inflazione, portando il Monetary Policy Committee a mantenere i tassi invariati al 3,75% per l'intero semestre – un cambio di passo rispetto ai due tagli effettuati nel primo semestre 2025 – con un numero crescente di membri (fino a due su nove) a votare per un rialzo nelle riunioni più recenti.

L'economia giapponese ha invece sorpreso in positivo rispetto alle attese di inizio anno e all'andamento fiacco del primo semestre 2025: il PIL è cresciuto dello 0,5% trimestre su trimestre (successivamente rivisto a un ritmo annualizzato dell'1,8% per effetto di una flessione degli investimenti delle imprese). Anche in questo caso lo shock petrolifero ha spinto la Bank of Japan a proseguire il percorso di normalizzazione monetaria, portando i tassi all'1% a giugno (dallo 0,75% di inizio anno) e rivedendo bruscamente al rialzo le stime di inflazione core per l'anno fiscale 2026 (nella parte alta del range 2,5%-3,0%), pur tagliando le previsioni di crescita per l'effetto sui redditi reali e sui margini aziendali derivante dal deterioramento delle ragioni di scambio.

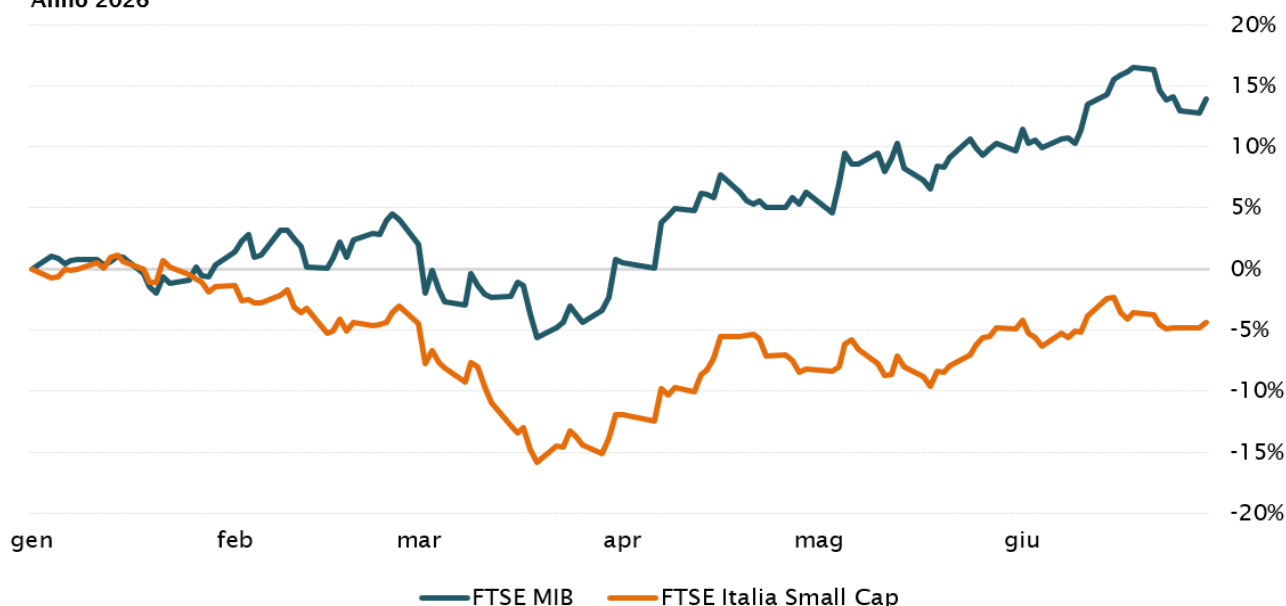
Analisi del mercato delle Small Cap italiane

Con riferimento al mercato azionario italiano, dopo le ottime performance registrate dalle small cap nel 2025, il primo semestre del 2026 è stato caratterizzato da una fase di consolidamento. L'anno era iniziato in modo incoraggiante; dopo un iniziale assestamento delle performance conseguite nei precedenti nove mesi, le small cap italiane sembravano ben posizionate per proseguire il recupero della sottoperformance strutturale accumulata negli anni precedenti.

Il quadro è tuttavia cambiato in seguito all'attacco degli USA/Israele verso l'Iran e al conseguente acuirsi delle tensioni in Medio Oriente. L'aumento dell'incertezza geopolitica, il rapido rialzo del prezzo del petrolio, le conseguenti aspettative di inflazione e l'incremento dei rendimenti hanno penalizzato il comparto delle small cap italiane che, nel mese di marzo, ha registrato una correzione di quasi il 15%. Le tensioni si sono mantenute per circa un mese, per poi attenuarsi progressivamente tra maggio e giugno. Nella seconda parte del semestre, le small cap italiane hanno recuperato integralmente le perdite, tornando in territorio positivo alla fine del periodo.

In una prospettiva più ampia sul mercato azionario italiano, la sottoperformance delle small cap rispetto ai principali indici si è tuttavia confermata anche nel semestre. Il FTSE MIB, sostenuto in particolare dai comparti bancario e della difesa, ha infatti registrato una performance significativamente superiore, con un divario di oltre 15% rispetto alle small cap.

Anno 2026



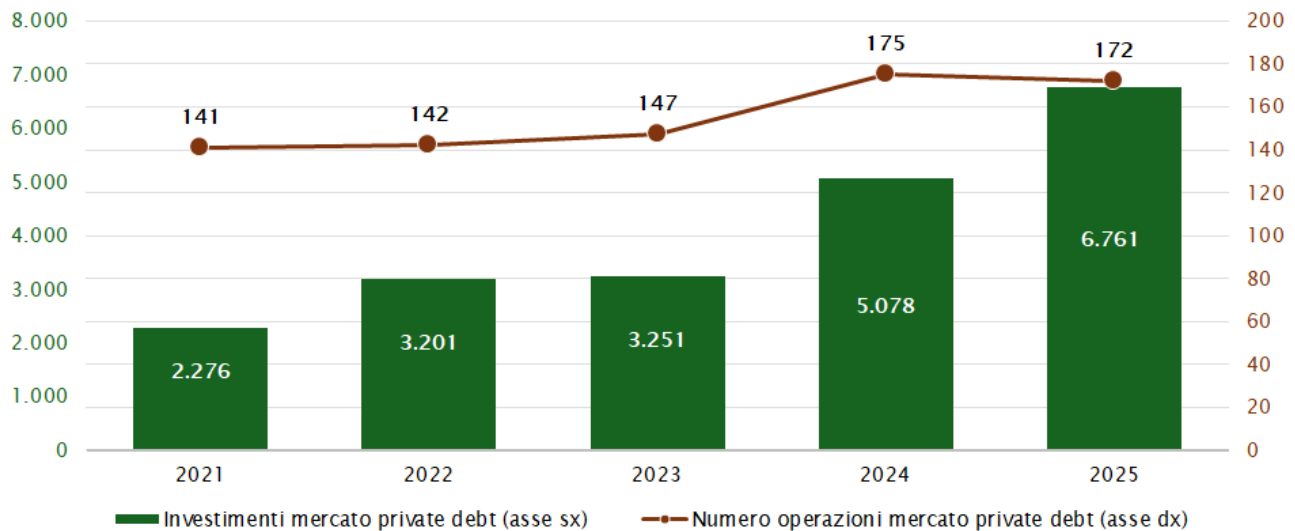
Le ragioni di tale sottoperformance appaiono tuttavia differenti rispetto a quelle osservate negli anni precedenti. L'interesse degli investitori verso il comparto è progressivamente aumentato, i deflussi si sono arrestati e i volumi medi di scambio si sono confermati in crescita per l'intero periodo. Tali elementi rappresentano segnali incoraggianti per il comparto, soprattutto qualora prosegua il processo di de-escalation in Medio Oriente, le aspettative di inflazione continuino a ridimensionarsi, come già osservato nel mese di giugno, confermando un contesto macroeconomico favorevole.

In questo contesto si inseriscono inoltre diverse iniziative pubbliche e private destinate a sostenere il comparto. Tra queste rientra il già citato Fondo Nazionale Strategico, con una dotazione complessiva di circa 1 miliardo di euro, di cui il 49% messo a disposizione da CDP e il restante 51% da investitori privati, con i primi cinque operatori in fase di avvio e ulteriori operatori in fase di approvazione. A ciò si aggiunge un nuovo ETF attivo, che replicherà un indice composto da 100 società con capitalizzazione compresa tra 10 milioni e 1 miliardo di euro. Tali iniziative potrebbero contribuire a sostenere ulteriormente il comparto, favorendo nuovi flussi di investimento verso le small cap.

In conclusione, il 2026 presenta caratteristiche che potrebbero favorire il consolidamento dell'inversione di tendenza avviata nel corso dell'anno precedente. Le cause strutturali che avevano contribuito alla sottoperformance del comparto appaiono in progressivo ridimensionamento e le nuove iniziative in corso potrebbero rappresentare un ulteriore elemento di supporto. Qualora il contesto geopolitico si stabilizzasse e lo scenario macroeconomico rimanesse favorevole, le small cap italiane ed europee potrebbero beneficiare di condizioni più favorevoli per proseguire il percorso di recupero.

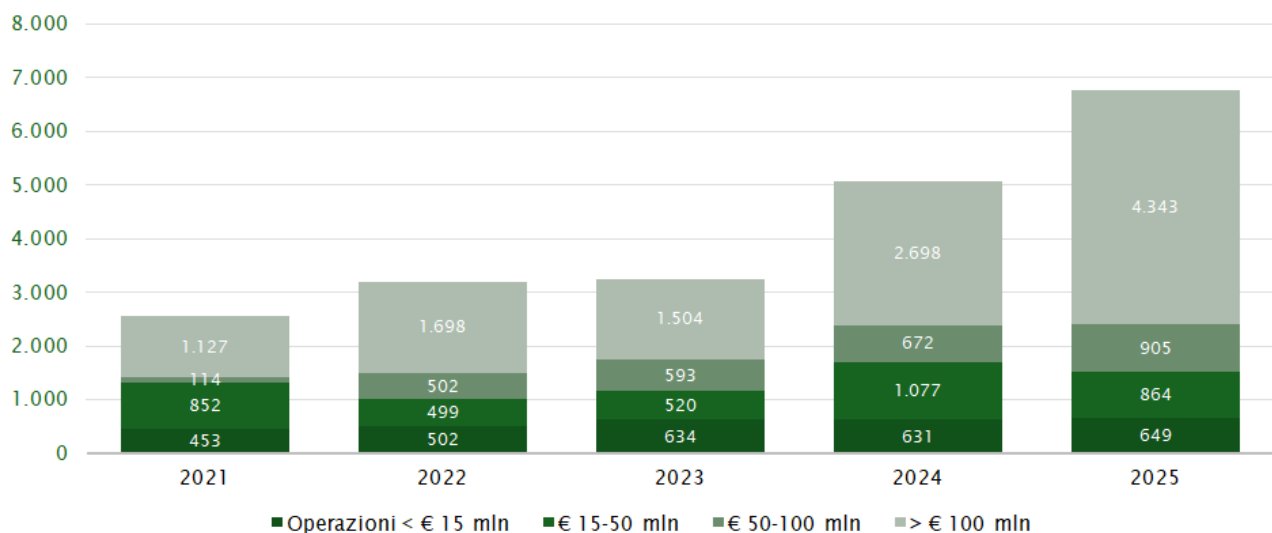
Analisi del mercato del private debt italiano

Nel corso del 2025, il mercato italiano del private debt ha registrato un totale di 172 società finanziate, mostrando una sostanziale stabilità rispetto ai 175 deal dell'anno precedente. A fronte di una numerosità delle operazioni pressoché invariata, l'ammontare complessivo investito è cresciuto del 33%, raggiungendo € 6.761 milioni.



Fonte: AIFI

Questa dinamica riflette un significativo aumento del taglio medio delle transazioni (pari a € 39,3 milioni), trainato in particolare dall'incremento dei deal con importi superiori a € 100 milioni (19 operazioni nel 2025 rispetto alle 11 del 2024), per un totale di € 4.343 milioni nel 2025.



Fonte: AIFI

Le imprese target operano prevalentemente nel settore manifatturiero (25%), ICT (16%), industriale, energetico e ambientale (di poco inferiore al 16%) e medicale (9%).

Attività del Fondo

Componente azionaria

Al termine del periodo, la componente azionaria del portafoglio risulta investita quasi interamente, oltre il 49% e prossima al limite del 50% del capitale del Fondo, attraverso investimenti in 51 società di cui 35 con una

capitalizzazione inferiore a € 500 milioni (per un peso di circa il 70% della componente azionaria). La restante parte è prevalentemente investita in società con una capitalizzazione inferiore a € 1 miliardo (per circa il 15%) e per circa il 15% restante del portafoglio in società con capitalizzazione superiore ad € 1 miliardo.

Nel corso del periodo non sono avvenute particolari modifiche al portafoglio che tuttora contiene una buona parte dei titoli presenti alla fine del 2025. Le società scelte sono state selezionate su principi di valutazione fondamentali e il gestore ha ritenuto opportuno puntare prevalentemente su società di qualità elevata, caratterizzate da ricavi resilienti ed in forte crescita, buone marginalità, limitato downside e, soprattutto, valutazioni relative attraenti.

Il portafoglio della componente azionaria è ben diversificato su società appartenenti a diversi settori merceologici e il peso di ciascun investimento varia tra circa il 6,5% e lo 0,25%.

Componente Private Debt

Per quanto riguarda la componente obbligazionaria di portafoglio, nel corso del semestre il Fondo ha perfezionato le seguenti operazioni:

Beneficiaria	Settore	Rating ESG	Importo investito	Cedola	Scadenza	Garanzie	Tipologia
Moca Holding Quattro SpA (Massimo Zanetti)	Alimentare e bevande	Non presente	€ 0,1875 mln				Azioni
Moca Holding Quattro SpA (Massimo Zanetti)	Alimentare e bevande	Non presente	€ 0,9375	8,5%	31/12/2030		Finanziamento diretto
Segafredo Zanetti SpA (Massimo Zanetti)	Alimentare e bevande	Non presente	€ 0,375	EUR 3M + 4,0%	31/12/2028		Finanziamento diretto

La restante parte della componente obbligazionaria è investita in titoli di stato e corporate a breve scadenza.

Componente altri OICR

Il Fondo è investito in due veicoli di investimento gestiti dal gruppo BlackRock:

- BlackRock TCP Capital Corp è un veicolo di investimento quotato al Nasdaq che investe in strumenti di private debt di società statunitensi di medie dimensioni. Il portafoglio del veicolo ammonta a complessivi \$ 1,39 miliardi ed è composto per il 91,8% da esposizioni senior secured debt prevalentemente a tasso variabile, verso 139 società.
- BSF Global Real Asset Securities Fund è un OICR che investe su scala globale principalmente in strumenti azionari di società del settore infrastrutture e immobiliare. Alle esposizioni dirette si aggiunge anche una strategia di vendita di opzioni call sui titoli in posizione, con la finalità di massimizzare la componente income e ridurre la volatilità del portafoglio.

Policy ESG

La SGR ha approvato una Policy ESG, nell'ambito di un processo di integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance all'interno delle decisioni di investimento. Nel suo complesso, la Policy ESG ha l'obiettivo di descrivere le metodologie di selezione, gestione e monitoraggio degli investimenti adottate dalla stessa al fine

di integrare l'analisi dei rischi di sostenibilità nell'ambito del proprio processo di investimento relativo ai servizi di gestione collettiva del risparmio, di gestione di portafogli, nonché di consulenza in materia di investimenti. Anche come firmataria dei Principi per l'Investimento Responsabile (PRI) sostenuti dalle Nazioni Unite, la SGR si impegna a integrare i criteri ESG nei processi decisionali riguardanti gli investimenti, adattando l'approccio in base a ciascuna specifica strategia di investimento, al fine di garantire un'azione al contempo efficiente ed efficace.

Si precisa che gli investimenti del Fondo non tengono conto dei criteri dell'UE per le attività economiche ecosostenibili.

Eventi di particolare rilevanza verificatisi nel corso del periodo

In data 31 dicembre 2025 si è perfezionato il sesto closing, con una raccolta netta complessiva pari a € 100.000 sulla classe G. Sono state assegnate, contestualmente, 1.000 quote sulla classe G.

Ai sensi del regolamento, nel corso del semestre il Fondo ha effettuato n. 1 distribuzioni:

- in data 07 aprile 2026 pari a complessivi € 1.750.000 interamente a titolo di provento.

Si segnala che, al 30 giugno 2026, gli importi distribuiti ammontano a complessivi € 2,34 milioni.

Nel corso del periodo non si sono verificati altri eventi di particolare rilevanza.

Fatti di rilievo sulle posizioni in portafoglio

Nel primo semestre 2025, Rotofilm ha affrontato una fase critica sul piano finanziario e operativo, che ha portato all'attivazione della procedura di composizione negoziata della crisi (CNC). Nel corso del 2024, cinque tra i principali clienti - che incidono complessivamente per oltre il 60% del fatturato - hanno avviato processi di concentrazione degli acquisti presso gruppi multinazionali, con conseguente revisione dei volumi ordinati alla società. La suddetta contrazione dei volumi ha impattato negativamente la capacità dell'azienda di generare cassa operativa sufficiente a sostenere gli impegni finanziari derivanti dal piano di investimenti, con un conseguente rallentamento nei pagamenti, incremento dei crediti verso clienti, utilizzo strutturale del breve termine bancario, fino a situazioni di incaglio con alcuni fornitori e istituti di credito.

In assenza di segnali di ripresa della domanda nel breve, il CdA della società ha deliberato, in data 31 maggio 2025, l'accesso alla procedura di CNC. Contestualmente, è stata richiesta l'attivazione delle misure protettive, regolarmente iscritte nel Registro delle Imprese in data 25 giugno 2025. La nomina dell'esperto indipendente è intervenuta il 23 giugno 2025. La CNC è stata avviata con l'obiettivo di salvaguardare la continuità aziendale, attraverso la definizione di un piano industriale che prevede due fasi distinte ma coerenti: una prima fase transitoria di continuità diretta, nella quale la società prosegue l'attività operativa sotto protezione legale, in attesa della definizione di un accordo quadro e una seconda fase definitiva di continuità indiretta, basata sulla cessione integrale della partecipazione di controllo a un partner industriale, attivo nel settore della logistica e del packaging, con il quale sono in corso trattative avanzate. In tale contesto, la società ha presentato una proposta di manovra finanziaria che prevede lo stralcio del 50% dei debiti finanziari. Anthilia ha quindi avviato le pratiche per l'escussione della garanzia Sace.

L'esposizione del Fondo in linea capitale risulta pari a € 0,4 milioni nominali garantiti Sace al 90%. Alla luce dell'attuale contesto e tenuta in considerazione la presenza della garanzia stessa, al 30 giugno 2026 la posizione rimane svalutata del 7,5%.

La società Ugo Pizzicannella ha registrato dei ritardi nel completamento dell'impianto di produzione di tannino e di conseguenza nell'avvio della produzione. Ciò ha comportato minori flussi di cassa rispetto a quelli previsti dal piano industriale che ha causato una temporanea tensione di liquidità. Nel corso del mese di dicembre

2025 la SGR ha accordato alla società una revisione delle condizioni contrattuali, coerentemente con il nuovo piano industriale presentato. Nel corso dei primi mesi del 2026 si sono verificati ulteriori ritardi nell'avvio dell'impianto che hanno impedito alla società di onorare il pagamento delle rate di interessi scadenti il 31 marzo ed il 30 giugno 2026. Sono in corso interlocuzioni con il management della società volti all'individuazione di una soluzione che consenta la maggior tutela del credito del Fondo.

L'esposizione del Fondo in linea capitale risulta pari a € 0,55 milioni nominali, garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia all'80%. Sulla base delle informazioni disponibili alla data della presente relazione, alla luce dello stato delle interlocuzioni con la controparte ed in considerazione della presenza della garanzia del Fondo Centrale di Garanzia all'80% a tutela del finanziamento, al 30 giugno 2026 l'esposizione residua è complessivamente svalutata del 1,0%.

Con riferimento a De Angelis, si segnala che a febbraio 2026 la società ha subito un downgrade nel giudizio del rating di credito. A seguito dell'inattesa contrazione di ricavi e marginalità subita nel 2024, nel corso del 2025 la società ha prodotto un nuovo budget 2025 e un nuovo business plan. I dati finanziari ricevuti a marzo 2026 confermano l'andamento dei risultati economici coerenti con le nuove previsioni ed in miglioramento rispetto agli esercizi precedenti. Tenuto conto che i pagamenti risultano regolari, al 30 giugno 2026 la posizione è stata svalutata dell'8,2%.

Con riferimento a Cigierre, si segnala che a febbraio 2026 la società ha subito un downgrade nel giudizio del rating di credito. Si segnala altresì che i dati finanziari aggiornati a marzo 2026 mostrano una riduzione del leverage ratio del Gruppo, la cui conseguenza è stato uno step-down del tasso di interesse pagato dalla società. Tenuto conto che i pagamenti risultano regolari, al 30 giugno 2026 la posizione è stata svalutata del 2,9%.

Nel corso del primo semestre 2026, la società C&C ha registrato una situazione di tensione finanziaria dovuta alla sottoperformance del piano industriale che ha provocato l'accumularsi di debiti nei confronti, fra gli altri, dei dipendenti e fornitori. In tale contesto, la società si è trovata nell'impossibilità di rispettare le scadenze del prestito obbligazionario emesso, con scadenza aprile 2026 e rimborso bullet del capitale. L'obbligazione prevedeva una garanzia nella forma di pegno su conto corrente, che in data 30 aprile 2026 è stato escusso da parte del rappresentante delle garanzie, previa richiesta scritta da parte di tutti gli obbligazionisti. Il conto corrente escusso risultava parzialmente capiente per il soddisfacimento dei creditori garantiti, per cui ad oggi, risulta impagata una quota di capitale pari al 24% circa.

Alla luce della perdurante situazione di tensione, in data 28 maggio 2026 il CdA della società ha deliberato di depositare presso il Tribunale di Bari richiesta di procedura concorsuale ai sensi dell'art 44 CCII. In tale contesto, la SGR e altri sottoscrittori dell'obbligazione hanno formalmente richiesto la convocazione dell'assemblea degli obbligazionisti per la nomina di un rappresentante comune.

Al 30 giugno 2026 la posizione è stata svalutata del 75%.

Si segnala, inoltre, che nel corso del semestre sono state rimborsate anticipatamente le seguenti posizioni:

- Refa per un valore nominale residuo in conto capitale di € 0,26 milioni;
- Velenosi per un valore nominale residuo in conto capitale di € 0,23 milioni;
- Yachtline Arredomare 1618 per un valore nominale residuo in conto capitale di € 0,50 milioni.

Il primo semestre 2026 è stato particolarmente complesso per la posizione sul veicolo di investimento BlackRock TCP Capital Corp. Dopo la significativa svalutazione del portafoglio annunciata a inizio anno, a partire dal mese di maggio il deterioramento è stato ulteriormente accentuato dall'emergere di alcuni elementi di natura reputazionale e regolamentare, tra cui l'avvio di un'indagine sulle metodologie di valutazione di alcune attività del portafoglio, la presentazione di alcune class action promosse da investitori e il successivo annuncio dell'uscita del CEO. Tali sviluppi hanno contribuito ad ampliare ulteriormente lo sconto tra prezzo di mercato e valore patrimoniale, penalizzando il titolo ben oltre il solo deterioramento dei fondamentali.

Linee strategiche per l'attività futura

Gli amministratori della SGR hanno valutato la capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, ai fini della redazione della presente relazione di gestione, è stato utilizzato il presupposto della continuità aziendale.

Rapporti con le altre società del gruppo

Cassa Lombarda S.p.A., che detiene una partecipazione del 14,29% della SGR, ha commercializzato le quote del Fondo in qualità di collocatore.

Banco di Desio e della Brianza S.p.A., che detiene una partecipazione del 15,00% della SGR, ha commercializzato le quote del Fondo in qualità di sub-collocatore di AllFunds Bank SA.

Il Fondo non intrattiene altri rapporti con altre società che detengono una partecipazione nella SGR.

Elenco analitico degli strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
BSF-GLBL RL ASST-I3 USD	USD	27.388	2.241.254	5,135%
SOMECA SPA	EUR	70.000	1.624.000	3,719%
SECO SPA	EUR	410.000	1.330.450	3,046%
BLACKROCK TCP CAPITAL CORP	USD	375.896	1.214.058	2,780%
ESPRINET SPA	EUR	180.000	1.208.700	2,767%
ICOP SPA	EUR	33.000	1.013.100	2,320%
TXT E-SOLUTIONS SPA	EUR	26.000	968.500	2,218%
AZIENDA BRESCIANA PETROLI NO	EUR	157.500	905.625	2,074%
FILA SPA	EUR	95.000	874.000	2,001%
ALTEA GREEN POWER SPA	EUR	125.000	872.500	1,998%
ITALIAN WINE BRANDS SPA	EUR	44.000	826.320	1,892%
NEXT GEOSOLUTIONS EUROPE SPA	EUR	50.000	785.000	1,797%
WIIT SPA	EUR	20.000	690.000	1,580%
EXPERT.AI SPA	EUR	370.000	629.000	1,440%
CASSA RISP BOLZA 25-24/07/2031 FRN	EUR	600.000	606.756	1,389%
BANCA SELLA HLDG 25-09/07/2030 FRN	EUR	600.000	598.560	1,370%
GENENTA SCIENCE SPA - ADR	USD	370.000	597.507	1,368%
TREVI FINANZIARIA INDUSTRIAL	EUR	142.000	570.840	1,307%
SYS-DAT SPA	EUR	100.000	556.000	1,273%
REPLY SPA	EUR	6.000	548.700	1,256%
DAVIDE CAMPARI-MILANO NV	EUR	100.000	544.800	1,247%
AZIMUT HOLDING SPA	EUR	15.000	532.200	1,219%
DIGITAL BROS	EUR	50.000	531.000	1,216%
CYBEROO SPA	EUR	417.500	521.875	1,195%

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
AQUAFIL SPA	EUR	380.000	519.840	1,190%
MADRE HOLDING S.P.A. 9.029% 31/12/2029	EUR	500.000	500.000	1,145%
BIESSE SPA	EUR	91.000	499.590	1,144%
PHARMANUTRA SPA	EUR	5.500	482.350	1,104%
AVIO SPA	EUR	15.000	471.750	1,080%
UGO PIZZICANNELLA SARL 9.178% 31/12/2029	EUR	475.000	470.107	1,076%
PHILOGEN SPA	EUR	20.000	464.000	1,062%
GAROFALO HEALTH CARE SPA	EUR	80.000	425.600	0,974%
FOPE SPA	EUR	6.250	403.125	0,923%
PIQUADRO SPA	EUR	150.000	402.000	0,920%
FINE FOODS & PHARMACEUTICALS	EUR	45.000	390.600	0,894%
FRANCHI UMBERTO MARMI SPA	EUR	110.800	387.800	0,888%
FRANCE O.A.T. 0.75% 22-25/02/2028	EUR	400.000	387.696	0,888%
DOVALUE SPA	EUR	180.000	387.000	0,886%
LU-VE SPA	EUR	5.500	365.200	0,836%
OVS SPA	EUR	60.000	362.700	0,830%
EVISIO SPA	EUR	40.000	361.200	0,827%
SESA SPA	EUR	4.000	359.000	0,822%
DIASORIN SPA	EUR	5.000	338.800	0,776%
DANIELI & CO	EUR	5.000	336.750	0,771%
INTRED SPA	EUR	36.000	331.920	0,760%
ERREDUE SPA	EUR	34.000	328.440	0,752%
FAE TECHNOLOGY SPA-SOCIETA	EUR	85.000	327.250	0,749%
SAFILO GROUP SPA	EUR	185.000	316.905	0,726%
FIERA MILANO SPA	EUR	30.000	253.200	0,580%
ILPRA INDUSTRIA LAVORAZIONE	EUR	30.000	228.000	0,522%
ENERVIT	EUR	48.000	220.320	0,504%
POWERSOFT SPA	EUR	12.000	198.000	0,453%
GENTILI MOSCONI SPA	EUR	55.000	192.500	0,441%
SIAV SPA	EUR	75.000	192.000	0,440%
MOCA HOLDING QUATTRO S.P.A.	EUR	1.629	187.498	0,429%
DEDEM S.P.A.	EUR	41.000	131.200	0,300%
PIU MEDICAL SPA	EUR	23.750	124.687	0,285%
DEDEM SPA	EUR	22.000	70.400	0,161%
OTOFARMA SPA	EUR	22.400	62.720	0,144%
SERI INDUSTRIAL SPA	EUR	20.000	57.300	0,131%
GT TALENT GROUP CW27 CW 31/12/2027	EUR	26.250	9.187	0,021%

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura del periodo

Non vi sono fatti di rilievo da segnalare.

Operatività in strumenti finanziari derivati

Il Fondo ha posto in essere operazioni su strumenti derivati con finalità di copertura. In particolare, è stata coperta l'esposizione in USD mediante l'impiego di contratti future sul cambio EUR/USD.

Informativa sui rischi

In relazione agli investimenti in strumenti azionari, i fattori di rischio che possono influenzare il valore del Fondo sono:

- Rischio di mercato, dato dalla possibilità di oscillazioni sfavorevoli del valore degli investimenti;
- Rischio di dimensione, legato agli investimenti in società a bassa capitalizzazione (pari o inferiore a € 500 milioni);
- Rischio di liquidità.

In relazione ai fattori di rischio sopra elencati, gli indicatori monitorati, tenendo anche in considerazione il continuo evolversi del contesto geopolitico e macroeconomico globale, sono:

- Rischio mercato: controvalore dei titoli per singolo emittente e concentrazione del portafoglio;
- Rischio di dimensione: esposizione a società a bassa capitalizzazione;
- Rischio di liquidità: giorni massimi di liquidabilità degli investimenti.

In relazione agli investimenti in strumenti di private debt, i fattori di rischio che possono influenzare il valore del Fondo sono:

- Rischio di tasso d'interesse, dato dalla possibilità di movimenti sfavorevoli della curva dei tassi d'interesse;
- Rischio emittente, dato dalla possibilità che peggiori il merito creditizio degli emittenti dei titoli o dei crediti detenuti in portafoglio;
- Rischio di liquidità.

In relazione ai fattori di rischio sopra elencati, gli indicatori monitorati, tenendo anche in considerazione il continuo evolversi del contesto geopolitico e macroeconomico globale, sono:

- Rischio di tasso d'interesse: calcolo della duration di ogni singolo strumento e della duration pesata di portafoglio;
- Rischio emittente: controvalore dei titoli per singolo emittente, per classe di rating e per settore;
- Rischio di liquidità: scambi effettuati sui mercati regolamentati.

Il controllo dei limiti regolamentari e il monitoraggio degli indicatori di rischio sono svolti dalla Funzione di Risk Management.

Periodicamente vengono condotte analisi di monitoraggio, con l'obiettivo di individuare tempestivamente variazioni al grado di rischio del portafoglio e dei singoli emittenti di titoli e crediti detenuti. Tali valutazioni vengono periodicamente portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione della SGR per le eventuali azioni da intraprendere.

Politiche di copertura e/o mitigazione del rischio

Considerata la particolare natura degli investimenti del Fondo è possibile porre in essere politiche di copertura del rischio emittente attraverso garanzie prestate dall'emittente o da società del medesimo gruppo oppure da garanti istituzionali quali Sace e il Fondo Centrale di Garanzia gestito da MCC.

Criteri di valutazione

I criteri di valutazione applicati ai fini della determinazione del valore del patrimonio del Fondo sono quelli stabiliti dalla Banca d'Italia nell'ambito del Titolo V – Capitolo IV del Regolamento emanato con Provvedimento del 19 gennaio 2015 e successivi aggiornamenti.

Le componenti di reddito sono rilevate nel rispetto del principio della competenza, indipendentemente dalla data di incasso o di pagamento. Pertanto, il processo valutativo seguito è finalizzato ad esprimere correttamente la situazione patrimoniale del Fondo.

Posizione netta di liquidità

La liquidità netta disponibile è espressa al valore nominale.

Strumenti finanziari

Si rimanda a quanto riportato successivamente.

Altre passività

I debiti e le altre passività sono iscritti al loro valore nominale, rappresentativo del valore di presumibile estinzione.

Sezione II – Le attività

Il patrimonio del Fondo può essere investito, nel rispetto dei limiti di volta in volta espressi all'interno del regolamento, nelle seguenti principale tipologie di attività:

- a) strumenti di debito a medio-lungo termine, obbligazioni e titoli simili;
- b) strumenti di debito a breve termine;
- c) altri titoli rappresentativi del capitale di debito, anche di natura partecipativa, cui possono essere eventualmente associati diritti di conversione o warrant;
- d) strumenti finanziari ammessi alla negoziazione su un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione;
- e) crediti e titoli rappresentativi di crediti, inclusi finanziamenti erogati direttamente dal Fondo;
- f) quote o azioni di OICR o altri veicoli con finalità simili indipendentemente dalla relativa forma giuridica che investono prevalentemente negli strumenti indicati nei precedenti punti;
- g) depositi bancari e liquidità.

Gli Asset di cui alle precedenti lettere a), b), c) ed e) sono di seguito congiuntamente identificati come "Strumenti di Private Debt".

La funzione preposta alla valutazione degli attivi presenti all'interno dei portafogli dei Fondi è la Funzione di Risk Management, con il supporto dell'Area Gestione FIA; tale valutazione viene svolta tramite i dati raccolti dalle società oggetto di investimento e i dati forniti da data provider. Per le attività non ammesse alla negoziazione su un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione, periodicamente, e comunque in occasione del calcolo del valore della quota, viene svolta la verifica della eventuale esistenza di situazioni che richiedano di apportare una svalutazione (o una ripresa nei limiti del valore di carico originario, rettificato per eventuali scarti di emissione) del valore di carico, nonché la determinazione delle corrispondenti rettifiche di valore.

Per ognuna delle suddette tipologie di attività, o per tipologia omogenea ed assimilabile degli stessi, si riportano di seguito i relativi criteri di valorizzazione.

“Strumenti di Private Debt”

Viste le caratteristiche degli Strumenti di Private Debt e le disposizioni normative applicabili a tipologie di attivi agli stessi assimilabili, la SGR ha stabilito, in via precauzionale, di procedere alla valutazione di tali tipologie di attività al costo di acquisto, rettificato per eventuali scarti di emissione, fatto salvi i casi, di seguito riportati, per cui è prevista la possibilità di rivalutare o la necessità di svalutare gli stessi.

In particolare, la valorizzazione di tali Asset viene effettuata mediante un modello, sviluppato internamente, che opera attraverso formule matematiche di attualizzazione finanziaria e si basa su una metodologia comunemente accettata dalla prassi professionale (Discounted Cash Flow - DCF).

In ogni caso, eventuali scarti di emissione sono contabilizzati pro rata temporis.

Gli Strumenti di Private Debt sono oggetto di svalutazione applicando, a scelta della SGR, uno dei seguenti criteri:

1. valore risultante da una o più transazioni eventualmente avvenute sullo strumento o credito su un mercato (anche non regolamentato) successivamente all’ultima valutazione, a condizione che la transazione sia stata effettuata fra soggetti indipendenti e per una quantità di strumenti o crediti comunque non inferiore al 2% del valore dell’intera emissione;
2. valore derivante dall’applicazione del modello adottato dalla SGR per la valorizzazione degli Strumenti di Private Debt. In particolare, in tale ambito viene preso in considerazione ogni evidente e significativo deterioramento del merito di credito, della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società oggetto di investimento ovvero ogni evento che possa stabilmente influire sulle prospettive della stessa di raggiungere gli obiettivi connessi al progetto di investimento, quali il mancato rispetto del Business Plan, impatti sulla struttura organizzativa e proprietaria, violazione di covenant.

L’entità della svalutazione da applicare nel secondo caso sopra descritto deriva dalla valutazione dei Strumenti di Private Debt di volta in volta effettuata dalla SGR attraverso l’utilizzo del modello di calcolo adottato.

Tutti gli elementi utilizzati ai fini dell’eventuale svalutazione dello Strumento di Private Debt sono sottoposti all’analisi del Consiglio di Amministrazione.

Qualora, successivamente alla svalutazione, i presupposti alla base della stessa dovessero venire meno, la SGR procede a ripristinare il valore dello Strumento di Private Debt al costo d’acquisto rettificato per eventuali scarti di emissione; eventuali ulteriori rivalutazioni seguiranno le condizioni descritte nel paragrafo seguente.

Gli Strumenti di Private Debt, trascorso un periodo che, di norma, non può essere inferiore ad un anno dalla data dell’investimento, possono essere oggetto di rivalutazione fino al prezzo di rimborso applicando, a scelta della SGR, uno dei seguenti criteri:

1. valore risultante da una o più transazioni eventualmente avvenute sullo strumento o credito su un mercato (anche non regolamentato) successivamente all’ultima valutazione, a condizione che la transazione sia stata effettuata fra soggetti indipendenti e per una quantità di strumenti o crediti comunque non inferiore al 2% del valore dell’intera emissione;
2. valore derivante dall’applicazione del modello adottato dalla SGR per la valorizzazione degli Strumenti di Private Debt. In particolare, in tale ambito vengono prese in considerazione le rivalutazioni derivanti da un miglioramento del merito di credito della società oggetto di investimento e quelle collegate a un miglioramento della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della stessa, al rispetto del Business Plan e alla struttura organizzativa e proprietaria.

“Strumenti finanziari ammessi alla negoziazione su un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione”

La valorizzazione degli Strumenti finanziari ammessi alla negoziazione su un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione viene svolta sulla base delle regole definite ed adottate dalla SGR nell’ambito della valutazione dei portafogli degli altri OICR istituiti dalla stessa.

In particolare, il valore di tali tipologie di strumenti viene determinato in base all’ultimo prezzo disponibile rilevato sul mercato di negoziazione o dal contribuente di riferimento. Per gli strumenti trattati su più mercati, si fa riferimento al mercato dove si formano i prezzi più significativi, avendo presenti le quantità trattate presso lo stesso e l’operatività svolta dai Fondi.

“Quote o azioni di OICR o altri veicoli con finalità simili indipendentemente dalla relativa forma giuridica”

Le parti di OICR sono valutate sulla base dell’ultimo valore reso noto al pubblico, eventualmente rettificato o rivalutato per tenere conto dei prezzi di mercato, nel caso in cui le parti di OICR in questione siano ammesse alla negoziazione su un mercato regolamentato. Nel caso di OICR di tipo chiuso sono tenuti in considerazione eventuali elementi oggettivi di valutazione relativi a fatti verificatisi dopo la determinazione dell’ultimo valore reso noto al pubblico (ad esempio versamenti e distribuzioni).

“Altre componenti patrimoniali”

Rientrano in tale categoria, a titolo esemplificativo, le disponibilità liquide e le posizioni debitorie. In particolare, la SGR, per i finanziamenti con rimborso rateizzato, utilizza quale criterio di valutazione il debito residuo in linea capitale, mentre per quanto concerne i depositi bancari a vista e la liquidità la valutazione è effettuata al valore nominale.

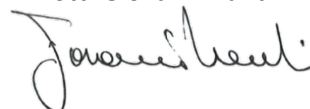
Per le altre forme di deposito la valutazione è effettuata tenendo conto delle caratteristiche e del rendimento delle stesse.

Milano, 29 luglio 2026

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Dott. Giovanni Landi



SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 30 GIUGNO 2026

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale dell'attivo	Valore complessivo	In percentuale dell'attivo
A. STRUMENTI FINANZIARI	32.337.380	74,041%	33.980.803	76,716%
Strumenti finanziari non quotati	1.288.806	2,951%	3.242.612	7,320%
A1. Partecipazioni di controllo				
A2. Partecipazioni non di controllo	318.698	0,730%	191.880	0,433%
A3. Altri titoli di capitale				
A4. Titoli di debito	970.108	2,221%	3.050.732	6,887%
A5. Parti di OICR				
Strumenti finanziari quotati	31.048.574	71,090%	30.738.191	69,396%
A6. Titoli di capitale	27.214.310	62,311%	26.230.204	59,218%
A7. Titoli di debito	1.593.012	3,647%	2.395.244	5,408%
A8. Parti di OICR	2.241.252	5,132%	2.112.743	4,770%
Strumenti finanziari derivati				
A9. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
A10. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
A11. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
B. IMMOBILI E DIRITTI REALI IMMOBILIARI				
B1. Immobili dati in locazione				
B2. Immobili dati in locazione finanziaria				
B3. Altri immobili				
B4. Diritti reali immobiliari				
C. CREDITI	9.505.464	21,764%	8.397.809	18,959%
C1. Crediti acquistati per operazioni di cartolarizzazione				
C2. Altri	9.505.464	21,764%	8.397.809	18,959%
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. ALTRI BENI				
E1. Altri beni				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	1.485.842	3,402%	1.724.324	3,892%
F1. Liquidità disponibile	1.234.760	2,827%	1.624.414	3,667%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	280.268	0,642%	330.490	0,746%
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-29.186	-0,067%	-230.580	-0,521%
G. ALTRE ATTIVITA'	346.401	0,793%	191.596	0,433%
G1. Crediti per p.c.t. attivi e operazioni assimilate				
G2. Ratei e risconti attivi	292.076	0,669%	153.033	0,345%
G3. Risparmio d'imposta				
G4. Altre	54.325	0,124%	38.563	0,088%
TOTALE ATTIVITA'	43.675.087	100,000%	44.294.532	100,000%

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2026	Situazione a fine esercizio precedente
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
H1. Finanziamenti ipotecari		
H2. Pronti contro termine passivi e operazioni assimilate		
H3. Altri (da specificare)		
I. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
I1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
I2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
L. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI		
L1. Proventi da distribuire		
L2. Altri debiti verso i partecipanti		
M. ALTRE PASSIVITA'	476.260	526.662
M1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	476.260	526.661
M2. Debiti di imposta		
M3. Ratei e risconti passivi		
M4. Altre		1
M5. Vendite allo scoperto		
TOTALE PASSIVITA'	476.260	526.662
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO (comparto)	43.198.827	43.767.870

VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE A	1.398.191	1.420.009
Numero di quote in circolazione classe A	13.534,396	13.534,396
Valore unitario delle quote classe A	103,306	104,919
Rimborsi o proventi distribuiti per quota classe A	4,195	1,414

VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE A1	41.697.188	42.347.861
Numero di quote in circolazione classe A1	403.621,566	403.621,566
Valore unitario delle quote classe A1	103,308	104,920
Rimborsi o proventi distribuiti per quota classe A1	4,195	1,414

VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE G	103.448	
Numero di quote in circolazione classe G	1.000,000	
Valore unitario delle quote classe G	103,448	
Rimborsi o proventi distribuiti per quota classe G		